



**Comune di
Imbersago**

18⁰



Comune di Imbersago

Con il patrocinio:



e il contributo di:



LEOGALLERIES

Le mostre del Premio Morlotti:

**2024 - IMBERSAGO
PALAZZO COMUNALE**

Via Castelbarco, 1
www.premiomorlotti.it
segreteria@premiomorlotti.it
Premio Morlotti Imbersago

*2024-2025 - Mostra degli artisti premiati
e Mostra del Premio alla carriera:*

**MONZA
LEO GALLERIES**
via De Gradi, 10
Tel. 039 5960835

2025 - Premio Morlotti-Imbersago
MUSEO DELLA PERMANENTE

Via F. Turati, 34 - Milano

*Si ringraziano
per il prezioso sostegno:*

Elisa Cocco Reali
Roberto Bonfanti
Nice srl - Albizzate (VA)
Marco Vergani

Per l'archivio Gabriella Benedini gli organizzatori rivolgono un particolare ringraziamento a Mariateresa Chirico.

*Coordinamento: Marta Massironi
Impaginazione: Nicolò Quirico*

**DICIOTTESIMA EDIZIONE
PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
MAGGIO 2024**

A cura di
Giorgio Seveso
Simona Bartolena



Comune di Imbersago

ESPLORARE NUOVI TERRITORI

La diciottesima edizione del Premio di pittura intitolato all'artista Ennio Morlotti, ci immaginiamo verrà identificata e ricordata nel tempo come l'edizione del cambio di prospettiva.

Nelle precedenti diciassette edizioni, gli artisti sono stati chiamati a porre l'attenzione sul tema del paesaggio nelle sue più ampie sfaccettature. L'evoluzione e la diversità delle interpretazioni pervenute negli anni, unite ai numerosi eventi violenti di attualità, ci hanno portato, guidati dai curatori del Premio Giorgio Seveso e Simona Bartolena, a voler indagare nuovi aspetti della natura umana. Per la diciottesima edizione il binomio uomo-natura, tanto caro ad Ennio Morlotti, è stato scisso per rivolgere l'attenzione sull'elemento antropologico, ovvero l'uomo. Con il tema *CORPO A CORPO. Il corpo in pittura/ La pittura in corpo*, i curatori hanno voluto proporre ai giovani artisti una riflessione sul corpo dell'uomo e sulla sua mutevolezza, immersa in una società che oggi, più di ieri, sembra proiettarci vorticosamente verso il domani. La nuova rotta del Premio è stata apprezzata e accolta da 113 artisti under 35 che hanno aderito al nostro concorso; artisti provenienti dalle accademie di tutta Italia e non solo. Sicuramente questo è avvenuto proprio grazie al dialogo instaurato con le accademie, ma anche per la nuova modalità di iscrizione introdotta, totalmente digitale, insieme al racconto sui social networks.

L'ampia partecipazione e la varietà delle interpretazioni ci inorgoglisce e ci ripaga del nostro impegno nella promozione dell'arte contemporanea sul territorio. La finalità del Premio è sempre stata, e sempre sarà, quella di supportare i giovani artisti nella creazione di un proprio percorso; per questo siamo grati alla galleria Leo-Galleries e al Museo della Permanente di Milano per supportarci dando grande visibilità ai pittori del Premio. Riteniamo che il confronto con il Maestro vincitore del Premio alla Carriera, che quest'anno sarà Gabriella Benedini, donna estremamente libera e profonda, sia un fondamentale mezzo per la crescita personale ed artistica dei giovani finalisti.

Per questa edizione ci sono state anche importanti novità per ciò che riguarda la Giuria che ha visto l'introduzione di due nuovi membri: Alessandra Hofmann, presidente della Provincia di Lecco e Nicolò Quirico, grafico e artista imbersaghese. Il nostro sentito grazie va agli artisti, ai curatori, ai membri della Giuria ed a tutti coloro che ad ogni edizione dimostrano attaccamento, attenzione e supporto verso il Premio permettendoci così di portare avanti questo percorso iniziato nel 1996.

Fabio Vergani, *Sindaco di Imbersago*

Marta Massironi, *Consigliera con delega al Premio Morlotti-Imbersago*



Ennio Morlotti, *Nudo*, pastello su carta, 31 x 31 cm, 1987



Ennio Morlotti, *Adda a Imbersago*, olio su tela, 50 x 65 cm, 1957

La Provincia di Lecco sostiene con piacere la diciottesima edizione del Premio Morlotti-Imbersago. L'iniziativa permette di celebrare un grande maestro della pittura, che ha lavorato sul nostro territorio, ritraendo alcuni tra gli angoli più belli del fiume Adda e facendoli conoscere, attraverso i quadri, a una platea nazionale e internazionale. Lecchese di nascita e brianzolo di adozione, Morlotti ha saputo esprimere e comunicare con straordinaria intensità le suggestive atmosfere del paesaggio della Brianza. Apprezzo molto che il premio sia destinato a giovani pittori, che avranno così modo di dare libero sfogo alla loro vena artistica, così come significativo è il coinvolgimento del mondo della scuola, con un premio particolare agli alunni della scuola primaria di Imbersago dopo un apposito percorso didattico con i loro insegnanti. E ancora, l'edizione di quest'anno si focalizza sul tema dell'uomo nelle sue molteplici caratteristiche, sensazioni, sentimenti. Un ringraziamento particolare al Comune di Imbersago, ai curatori del Premio per la passione e la dedizione, la competenza e la professionalità che li accompagna nel realizzare e celebrare la bellezza e cultura.

Alessandra Hofmann, *Presidente della Provincia di Lecco*

Il Parco Adda Nord è onorato di sostenere il Premio Morlotti che il Comune di Imbersago da ormai diciotto edizioni promuove in favore dei giovani artisti.

Quest'anno il tema del concorso riguarda il "corpo" e i numerosi partecipanti sono la prova dell'interesse per questo premio su tutto il territorio nazionale. Le opere sottoposte al vaglio della giuria dimostrano la bravura e la diversità delle interpretazioni del "corpo" con soluzioni interessanti e di grande livello. Le opere esposte suscitano emozione per la diversità delle soluzioni e delle tecniche adottate oltre per la qualità che di edizione in edizione si fa sempre più alta. L'importanza del premio nato per ricordare Ennio Morlotti ha prodotto nel tempo un interesse che va oltre il territorio che l'artista ha onorato con le sue opere e con la rappresentazione della natura che il Parco Adda Nord racchiude nei propri confini. Il richiamo del Fiume Adda è stato nei secoli fonte di ispirazione. Ricordiamo fra tutti Leonardo, Alessandro Manzoni e Cesare Cantù. La natura vivace del Fiume impregna ancora oggi la vita di chi ci abita e ci lavora così come le opere in concorso raccontano l'interesse dei giovani per la pittura e le nobili arti.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Imbersago per la promozione del Premio Morlotti, del territorio del Parco e del suo Fiume.

Francesca Rota, *Presidente Parco Adda Nord*

CORPO A CORPO

Il corpo in pittura / La pittura in corpo

Quest'anno abbiamo scelto il corpo come tema di fondo per il nostro invito ai giovani artisti.

Il corpo dell'essere umano, uomo e donna visti nella loro fisicità e concretezza, immaginati nei loro spazi di fantasticazione, nella loro misura esistenziale ed emozionale. Il corpo impresso nel gran teatro attuale della vita, al tempo cioè di drammi inauditi come la violenza contro le donne e contro i più deboli, come il crollo progressivo degli equilibri dell'eco-sistema del pianeta e della sua emergenza climatica, come la tragedia silenziosa dei virus e delle pandemie. O, ancora, come le abissali differenze economiche e sociali tra individui e tra popoli, come la guerra e le sue tragedie d'oggi a tormentare – di nuovo! – i cieli del presente.

Il corpo dunque come vasta metafora del reale, come doppio del mondo che sta dentro e fuori di noi. Come schermo sul quale si proiettano le ombre e le luci di ogni cosa, le lacerazioni e le speranze, i drammi e le utopie.

E non c'è forse argomento generale migliore di questo per mettere a fuoco le infinite potenzialità espressive ed evocatrici della pittura.

Da qui è nata appunto la nostra esortazione ai giovani, soprattutto provenienti quest'anno dalle Accademie d'arte del paese, con un particolare riferimento a coloro che avvertono una possibile linea di responsabilità etica e poetica nella pittura di oggi. Giovani che hanno risposto assai numerosi e che abbiamo visto essere tra quelli che non si dimostrano interessati all'arte per l'arte, cioè a pratiche artistiche autoreferenziali, prive di rapporti sostanziali con la realtà e l'esistenza, definite da linguaggi gergali, elitari, non di rado volutamente criptici. Ma che – come è sempre stato nei nostri intenti – tendono invece con le loro ricerche d'immagine a dare spazio e spessori a un'arte per la vita, cioè a un rapporto dinamico con la pittura tramite forme attuali e innovative di linguaggio figurale. Nel solco ideale tracciato dalla libertà espressiva del grande maestro Ennio Morlotti (1910-1992), cittadino onorario di Imbersago, che per anni ha periodicamente vissuto in questo piccolo centro della Brianza imprimendo al suo lavoro una suggestiva espressività evocativa e un largo carattere di ricerca formale.

Il nostro è un presente in cui la tecnica e la scienza hanno fatto passi da gigante rispetto al passato e in cui oramai si direbbe che – disastri e guerre a parte – sia a portata di mano il “migliore dei mondi possibile”. Ma viviamo anche in una società che, sul piano della fantasia e della poesia, ogni giorno di più si viene ap-

piattando e omogeneizzando. Che si nutre cioè, nel suo bisogno d'immaginario, delle logiche di una industria culturale le cui ragioni prevalenti insistono solo sul profitto immediato, considerato prima e al di sopra di ogni altro apprezzamento. Che insomma vive attualmente più sulla quantità che sulla qualità. Ed è un'industria che soprattutto vede la cultura solo come intrattenimento, come godimento superficiale, che oggettivamente fornisce alla gente, confezionata in pillole da assorbire distrattamente, una serie sistematica di placebo culturali e poetici tanto inconsistenti quanto epidermicamente gradevoli e falsamente nutritivi.

Dal cinema alla televisione, dall'editoria alla moda, dal giornalismo dei quotidiani e dei periodici d'intrattenimento all'editoria è proprio ciò che sta accadendo di questi tempi, e che purtroppo si manifesta in particolare (anche se non sono in molti a volersene accorgere) nell'ambito dell'arte contemporanea, dove in larga misura queste logiche hanno ormai profondamente sbaragliato ogni senso di autenticità delle cose.

Ecco perché sono importanti, importantissime, la storia e la vitalità di iniziative come questo nostro Premio. Ecco perché è beneaugurante la fitta partecipazione di giovani che quest'anno abbiamo registrato e la loro qualità complessiva. Ed ecco, infine, quanto appare significativa la densità di proposte offerte dalla selezione dei ventiquattro candidati che abbiamo messo in mostra e dei riconoscimenti assegnati.

Ma ecco, anche, quanto l'autonomia di ricerca, la libertà e la profondità della poetica di Gabriella Benedini, nostro Premio alla carriera di quest'anno, incrociano nel profondo la partecipazione dei giovani e la loro qualità sostanziale.

Proprio perché, dicevamo, al di là dei palcoscenici istituzionali e degli innumerevoli eventi allineati alle mode che oggi definiscono l'ambiente dell'arte contemporanea, c'è proprio un acuto bisogno di altre e diverse modalità di rapporto e d'incontro – modalità diciamo così *indipendenti* – tra l'immaginario dei pittori di oggi e il pubblico, proprio com'è stata e com'è sostanzialmente *indipendente* la ricerca della nostra Benedini.

E questo di Imbersago, divenuto ormai una tradizione, è appunto un evento non allineato ai modelli prevalenti, un'iniziativa che continua a ispirarsi a qualcosa di diverso, di culturalmente significativo, da condividere con le varie dimensioni del presente in una chiave di ricerca avveduta e responsabile. È un incontro fresco, semplice e chiaro tra il lavoro di artisti giovani e seri da una parte e, dall'altra, lo sguardo di un pubblico curioso di novità ma, soprattutto, di contenuti reali.

Giorgio Seveso e Simona Bartolena

IL VERBALE DELLA GIURIA

Quest'anno il nostro Premio ha inteso concentrare la propria identità sul tema del **corpo**, inteso nel senso di un richiamo agli aspetti fisici, spirituali, metaforici e/o simbolici delle fattezze degli uomini e delle donne a confronto con la realtà esistenziale del presente. Tenendo conto, inoltre, che corpo umano vuol dire anche dimensione interiore, sintesi e specchio di relazioni tra la persona e il mondo, nelle innumerevoli declinazioni e potenzialità della fantasticazione lirica e della riflessione etica. Sulla base di questi contenuti, si è riunita giovedì 2 maggio 2024 la Giuria della 18ª edizione del Premio Morlotti-Imbersago formata da: **Giorgio Seveso** (critico d'arte e co-curatore del Premio), **Simona Bartolena** (critica d'arte e co-curatrice del Premio), **Renato Galbusera** (pittore, docente all'Accademia di Brera, Milano), **Daniela Porta** (gallerista, LeoGalleries Monza), **Giulio Crisanti** (pittore, vincitore 1ª edizione del Premio), **Nicolò Quirico** (artista, Imbersago), **Francesca Rota** (presidente Parco Adda Nord), **Alessandra Hofmann** (presidente Provincia di Lecco), **Fabio Vergani** (sindaco di Imbersago) e **Marta Massironi** (consigliera con delega al Premio) con funzioni di segretaria. **Stefano Pizzi** (*pittore, docente all'Accademia di Brera, Milano*), ha preso parte alla selezione attraverso piattaforme digitali e **Mario Sottocorno** (collezionista) quest'anno non ha potuto partecipare all'incontro.

LA SELEZIONE

La Giuria ha esaminato dal vero le opere dei 24 autori precedentemente scelti dai due curatori Giorgio Seveso e Simona Bartolena, che avevano già operato tra i 113 partecipanti una selezione di accettazione sulle riproduzioni fotografiche ad alta definizione pervenute.

I PREMI

Dopo approfondite valutazioni si è proceduto su votazione ad assegnare i seguenti premi:

1° premio acquisto (€ 1000) oltre all'allestimento di una mostra personale presso la galleria "LeoGalleries" di Monza per l'opera *Humana conditio n.24* a **Luigi Di Fabio** (Termoli)

2° premio ex-aequo (€ 500 ciascuno) per le opere:

Composita realtà di **Francesca Biancalana** (Perugia)

Pier della Vigna di **Giulia Macculi** (L'Aquila)

Il corpo nella testa di **Giulia Santambrogio** (Brugherio) – **Premio in memoria di Giulio Reali**

Per questa edizione il **Premio alla carriera**, consistente in un premio acquisto di 3.000 euro offerto dall'Amministrazione Comunale di Imbersago, è andato all'artista **Gabriella Benedini** di Milano, per la qualità e l'intensità della sua manualità espressiva e per la sua poetica di generale lettura simbolica del mondo e della vita.

Come di consueto, la galleria LeoGalleries di Monza allestirà nel 2025 una sua mostra personale curata da Giorgio Seveso e Simona Bartolena.

La mostra delle opere finaliste, nel corso del 2025, verrà ospitata anche presso la prestigiosa sede del **Museo della Permanente** di Milano.

Nel concludere i lavori, la Giuria ha tenuto a sottolineare in modo non rituale l'interessante crescita di livello qualitativo ma anche quantitativo raggiunto quest'anno dai partecipanti, possibile segnale di una ripresa d'interesse delle nuove generazioni artistiche per i valori più specifici della pittura e incoraggiamento agli organizzatori nel proseguire il cammino.



La mostra dei vincitori della diciassettesima edizione del Premio al Museo della Permanente di Milano



PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

Premio alla carriera

Conversazione con Gabriella Benedini, Premio alla Carriera 2024

UNA LETTURA SIMBOLICA DEL MONDO

a cura di **Giorgio Seveso**

Parlare con un artista è sempre illuminante circa il suo modo di considerare le cose, anche se si parla - per dire - del tempo o di qualunque altra cosa. Vogliamo fare qualche cenno sulla tua poetica, ovvero sul tuo modo di rapportarti da artista alle cose del mondo e alla loro rappresentazione? O piuttosto, nel tuo caso, dovremmo meglio dire evocazione o simbolizzazione?

Non sono una artista figurativa, così come non sono una artista informale, sono un'artista visiva che per età e sensibilità può essere collocata vicino a questa ultima espressione. Diciamo che il mio informale ha potuto evolvere da una generica visione emotiva verso una sua identità più precisa perché nel mio lavoro racconto "cose", cioè faccio, elaboro forme che diventano narrazione, una pratica della pittura e della scultura che attraverso un lento processo anche fisico diventa racconto. Una narrazione quindi che non è mai didascalica. Quando qualcuno guarda un mio lavoro, ne fa una lettura che non può essere solo di superficie. Si trova di fronte a segni, a colori, a spazi, rimandi musicali e grafici e mille altre cose che sono la mia maniera di essere e stare nel mondo, una stratificazione che affiora attraverso la mia "officina".

Dunque il tuo lavoro riguarda una sorta di generale lettura simbolica del mondo e della vita?

Certo. Proprio come accade, del resto, con i meccanismi della poesia, della filosofia, della letteratura e dell'arte in genere che vive attraverso la metafora dei concetti e delle parole. Ritengo infatti di avere molto a che fare con la poesia. Le mie cose sono come versi, come le parole che si combinano coi suoni così le forme col colore in continua osmosi. Negli anni Settanta e Ottanta con Alessandra Bonelli, Lucia Pescador e Lucia



Costellazione

pittura polimerica su tavola, 70 x 100 cm, 2009-2016

Sterlocchi ho dato vita al gruppo *Metamorfosi* nel quale ciascuna di noi esprimeva la propria visione. Eravamo legate dal bisogno di fare gruppo e di essere artiste donne in un mondo tutto maschile. Era una novità e fino a quando il gruppo è esistito abbiamo fatto mostre molto interessanti. Era l'emersione di una realtà culturale in cui ho molto creduto e credo ancora che possa esistere una specifica espressione con una origine diversa da quella maschile per ovvie e naturali ragioni.

Ma per tornare a me dirò che le mie immagini sono combinazioni metaforiche e poetiche. Sono "parole" da interpretare.

Mi considero e sono una donna *faber* perché ho un rapporto fortemente manuale con i materiali e gli oggetti, uso moltissimi strumenti meccanici ma soprattutto le mani. In effetti mi manca un pezzo di dito proprio come capita ai falegnami perché talvolta adopero la sega circolare per tagliare o modificare delle strutture preesistenti di legno che mi servono. Dunque, donna *faber* che realizza cose pensate con la mente e realizzate con le mani, è *poiesis*: qualcosa di fatto e che prima non esisteva!

Bene, perché è proprio in questo spirito che noi portiamo avanti da anni il Premio Morlotti-Imber-sago. Non abbiamo inteso mai né intendiamo racchiuderlo dentro i confini di un'immagine didascalica, banalmente figurativa: più che altro, ciò a cui abbiamo sempre badato è di incoraggiare i giovani a esplorare gli strumenti della pittura, la sua manualità e tattilità, stimolandoli appunto alla riscoperta e alla pratica delle sue tecniche, delle sue libertà, delle sue capacità evocative. Pur rimanendo in qualche modo pittura dipinta.

E allora direi che ci siamo. Lo spirito delle mie cose va proprio in quella direzione. Da bambina durante la guerra ero sfollata in campagna e con altri amichetti giocavamo a modellare piccole figure con la creta. Ero brava. Una manualità che si sarebbe persa se la guerra non avesse sconvolto quelle regole cattolico-borghesi di allora e che la cultura post-bellica ha poi cancellato permettendomi con grande fatica di fare e diventare un'artista visiva.

Ho letto un bel libro appena uscito, di Anty Pansera e Mariateresa Chirico: *Presenze femminili alle Biennali/Triennali di Monza e Milano 1923/1940*, periodo in cui la creatività femminile era condizionata dalla religione cattolica unita all'ideologia fascista, per cui noi donne avevamo solo il compito di procreare e procreare possibilmente maschi per la Patria. In quegli anni la creatività femminile era strettamente legata alla sapienza del ricamo e della tessitura, e a questo proposito, tra le molte preziose citazioni lette in quel libro, mi piace

ricordare quanto aveva scritto su Domus un autorevolissimo Giò Ponti: “(...) una donna che ricama è vicina alla Madonna”. Era il 1939, io sono nata nel 1932: il mio destino era segnato!

Non sono diventata una Madonna ma con grande costanza sono diventata una Persona e una credibile donna-*faber*. Comunque, mia madre ricamava pur essendo una donna molto intelligente!

Altro che ricamo... Ogni momento è una sfida, lo è ogni volta che si tratta di trovare il giusto legame tra i tanti elementi della mente per ottenere un risultato che sia percepibile come una realtà fisica, unitaria e armonica. Ogni volta è un rischio ma anche un piacere. E diciamo, appunto, che non faccio la Madonna.

Tra passato e presente, vedi molte differenze critiche tra ciò che è stato prima e le cose di oggi?

Un artista secondo me è sempre contemporaneo. Ho novantuno anni e in ogni momento del mio percorso ho sempre cercato. Ho cercato con la lettura, con i tanti viaggi in paesi dalle culture molto lontane dalle nostre, con i tanti musei visitati, e la mia grande curiosità e le scelte di vita mi hanno portato a una stratificazione profonda e a una espressione libera dagli schemi imperanti, pur appartenendo alla cultura del mio tempo. I *Teatri della Malinconia*, le elaborazioni della *Tempesta di Giorgione*, i *Libri*, i *Goniometri*, le *Vele*, i *Pendoli del tempo*, le *Arpe*, le *Costellazioni*: ogni opera è parte di un largo e lungo percorso. Sono passata dalla superficie della pittura a un'altra dimensione grazie a una particolare esperienza fatta ai tempi del gruppo *Metamorfosi*.

Conoscevo Franco Farina, il direttore del Palazzo dei Diamanti a Ferrara, uomo libero e anticonvenzionale, che aveva a suo tempo capito molto bene la mia creatività permettendomi di esporre in una delle sue prestigiose sale un'opera molto speciale. Si trattava di una grande scultura gonfiabile in PVC quasi trasparente, una strana creatura che suggeriva una presenza organica. L'avevo chiamata *Diutop*, il giorno di utopia, una sorta di grande embrione respirante, immaginato, pensato, disegnato più volte nella mia solitudine che ho esposto sospeso trasversalmente nel grande salone di Palazzo dei Diamanti. Avrebbe potuto essere l'immagine di un sentire primigenio dentro di noi, oppure una sorta di approdo futuribile dopo di noi. Era il 1982 e due anni dopo ne ho fatto un filmato con la mia Super 8.

Ho fatto nascere *Diutop* dal mare, gli ho fatto percorrere faticosamente un paesaggio desolato distrutto dall'attività umana e l'ho fatto terminare tra i fumi di una immensa discarica urbana. Durata 22 minuti. Ne sono molto orgogliosa perché ho espresso con molto anticipo ciò che la moderna ecologia ha scoperto poi. Recentemente l'ho proiettato alle Gallerie d'Italia a Milano.

In seguito ho fatto in modo che il Gruppo *Metamorfosi* realizzasse sempre a Ferrara, a Palazzo Massari, un lavoro impegnativo sui quattro mesi mancanti del ciclo di affreschi di Schifanoia che sono una grande visione del mondo quattrocentesco di scuola ferrarese. Il progetto ci vincolava al rispetto della suddivisione degli spazi: la fascia terrena, la fascia astrale e la fascia divina, secondo lo spirito di un pieno neoplatonismo. Le mie compagne hanno conservato il loro linguaggio mentre io, come mio solito, mi sono messa a cercare il senso magico di quelle figure enigmatiche. Da lì è emersa l'alchimia che da allora circola nelle mie opere. In quella occasione, infatti, sono uscita dalla superficie usando dei minerali distribuiti sulla superficie a diverse altezze. Era un modo fisico di collegare quei diversi mondi, quello terreno, quello astrale, quello divino.

Ho interesse da sempre di confrontarmi con cose fisiche e cose lette, con le esperienze e la poesia, il vissuto e la letteratura, cose difficili da dire. Tra l'altro quel lavoro mi ha portata a essere invitata da Arturo Schwarz alla Biennale di Venezia del 1986, quando il tema era "*Arte Scienza e Alchimia*".

Gli anni del gruppo *Metamorfosi* mi sono molto cari. Hanno rappresentato un piccolissimo momento nel lungo cammino dell'emancipazione femminile.

In vita mia ho molto viaggiato, e non solo in modo metaforico. Ricordare la bellezza di tanti straccetti sventolanti da un arido arbusto in pieno deserto e scoprire che ciascuno di loro era una preghiera lasciata da chi era passato di lì prima di me, mi fa ancora viaggiare.

Fare arte è sempre l'incontro con l'imprevisto, un luogo dove le tracce e i segni sono riconoscibili solo attraverso la passione. E riconoscendoli, esistono.



Sequenza

pittura polimaterica su legno, 125,5 x 26 cm, 2020

Gabriella Benedini

AUTOBIOGRAFIA

Sono nata nel 1932, il resto il più tardi possibile. Cremona.

Questo vuol dire che posso ricordare il rombo dei bombardamenti, i muri crepati, i fumi degli incendi e la voce di mia madre che mi rassicurava colla sua calma.

Coprivo le pareti di casa, che date le circostanze non meritavano particolari riguardi di piccole pitture che altri bambini mi pregavano di fare a casa loro, così ebbi le prime committenze. Vivevamo di tessera annonaria, ero debole, mi fratturavo le ossa come fossero grissini.

Questa è stata la guerra.

Una biografia non è fatta di sole date, preferisco attraversarla con le immagini.

Fatica di frequentare regolarmente le scuole e orientarsi.

Tutto era possibile fuorchè pensare di fare l'artista, altre strade premevano, quelle che avrebbero risolto il problema dell'indigenza.

Ho dato lezioni di matematica e di francese, ho fatto decorazioni per un cartolaio cremonese e in seguito illustrazioni di libri per bambini, ho anche tentato la via della scrittura, racconti e un romanzo.

Nel 1958 avevo una lettera da parte di un giovane editore milanese per Gallimard e un romanzo battuto a macchina in valigia così sono partita per Parigi. Non ne feci nulla e non ho rimpianti.

Ho cominciato ad esporre in alcune gallerie parigine e partecipare a premi.

Gli incontri giusti o sbagliati mi hanno fatto crescere.

Per mantenermi facevo illustrazioni per Gallimard e tenevo una piccola streep settimanale sullo stesso giornale. Mi sono sposata in consolato con un giornalista italiano.

Matrimonio fallito, sono tornata in Italia. Ho cominciato ad esporre alla galleria Bergamini.

La mia prima mostra milanese è del 1962. Lavoro, illustrazioni e mostre di pittura.

Secondo matrimonio e molti viaggi avventurosi.

Abbiamo attraversato tutto il Medio Oriente da soli con un fuoristrada che faceva da letto, da casa e da cammello.

Ci concedevamo questi spazi ogni due o tre anni, si preparava minuziosamente l'itinerario, ci spingeva la curiosità, l'interesse per luoghi allora inattraversabili e la sfida.

Non so se il minareto pendente di Mossoul esiste ancora, se sia stata tracciata una pista tra il Sahara Spagnolo e la Mauritania, conosco purtroppo la fine dei Budda di Bamyán sotto i quali abbiamo campeggiato.

Ricordo notti con cieli indimenticabili nei deserti sahariani con piccoli ratti del deserto saltellanti attorno a noi.

Le “balise” che ci assicuravano di essere nella giusta direzione e l'angoscia di girare in tondo senza sapere dove si fosse. Africa, Medio Oriente, Sud America. È passato.

Sono sola da molto tempo.

Credo che aver visto gente e culture diverse mi abbia liberato da schemi e condizionamenti. Ricordare la bellezza di uno straccetto di stoffa che sventola legato ad un arbusto in pieno deserto e sapere che era una preghiera mi fa ancora viaggiare.

Per questo: il viaggio, la navigazione, l'astrolabio, le arpe, il rimescolare il tempo, i libri.

Il fare arte è ancora l'incontro con l'imprevisto in un luogo dove le tracce e i segni sono riconoscibili solo attraverso la passione e riconoscendoli esistono.



Ellisse

pittura polimaterica su legno, 63 x 41,5 cm, 2018

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

Premio alla carriera

Gabriella Benedini



Goniometro

pittura polimaterica su legno, 28 x 52 cm; montato su pannello 40 x 60 cm, 2021



Goniometro

pittura polimerica su legno, 28 x 52 cm; montato su pannello 40 x 60 cm, 2021



Costellazione

pittura polimaterica su tavola, 100 x 70 cm, 2009



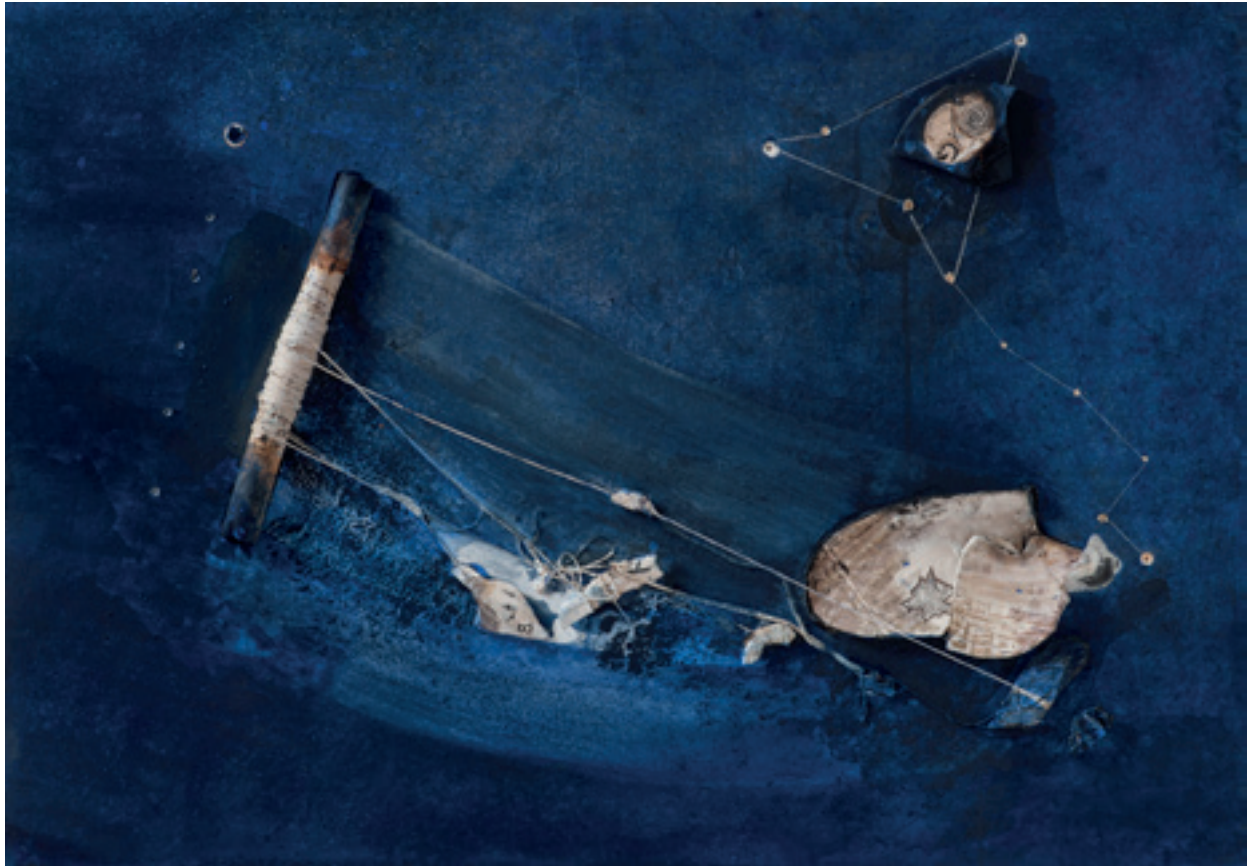
Costellazione

pittura polimerica su tavola, 70 X 100 cm, 2017-2022



Costellazione

pittura polimaterica su tavola, 70 x 100 cm, 2009



Costellazione

pittura polimaterica su tavola, 70 x 100 cm, 2009-2016-2018

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

Giovani Artisti Under '35

PRIMO PREMIO

Luigi Di Fabio: La profondità della leggerezza

È nato a Termoli nel 1998, vive ora a Milano dove ha conseguito, con il massimo dei voti, il diploma accademico di primo livello in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente sta frequentando il master in Arts Management dell'Università Cattolica di Milano, per meglio comprendere il sistema dell'arte e le sue logiche. Ha già partecipato a quattro mostre collettive che si sono svolte tutte in Lombardia: *Istantanea*, *Trame*, *Trasformazioni* nel 2023 e *Arte e Natura* nel 2022.

Leggerezza: questo intende comunicare Luigi di Fabio con le sue opere visive. Nel descrivere i suoi dipinti egli parla di “una pausa eterea sul mondo”, ma anche di quella precarietà e caducità esistenziale che oggi (e forse non solo oggi) accompagnano le nostre vite. In effetti, a guardar bene, le opere da lui presentate al Premio vivono proprio di questa ambiguità. Sono leggere, certo, con quei corpi che fluttuano su un fondo neutro, ma sono anche percorse da qualcosa di più sottile e inquieto, quel senso di disorientamento e di mancanza di certezze di chi come l'uomo contemporaneo si muove in un mondo in costante mutamento, caleidoscopico, perduto tra realtà virtuale e dimensione concreta. Non c'è dramma, piuttosto una affascinante sospensione di giudizio. Lo sguardo si perde a contemplare il morbido e lieve fluttuare dei corpi, anime libere, ma anche instabili e prive di orizzonti certi.

Forte di una tecnica personale e convincente, l'opera scelta per il primo premio di questa edizione del Premio ha senza dubbio molteplici qualità, differenti livelli di lettura e diverse possibili interpretazioni. Di Fabio si astiene da qualsiasi giudizio o coloritura emotiva. Egli lascia al fruitore il compito di meditare su quella *condizione umana* che dà il titolo alla serie di opere, una condizione non necessariamente drammatica o negativa, pur nella sua caducità e instabilità.



Artista poliedrico, che non solo si esprime con varie tecniche e medium espressivi, ma studia anche i meccanismi del sistema artistico a livello teorico e manageriale, Luigi Di Fabio ha colto a pieno anche l'intenzione del tema proposto per questa edizione: il corpo umano. La sua opera lo racconta con intelligenza, facendone veicolo per un messaggio aperto e dalle molte sfaccettature. Di fronte all'aggressività, alla rabbia, alla tensione emotiva o all'esplicita ed esibita attualità con cui spesso viene interpretato il corpo nella letteratura artistica contemporanea, il fluttuare di questi corpi senza spazio e senza tempo, privi di qualsiasi possibile connotazione sociale o storica non può non colpire. La leggerezza, del resto, porta sempre con sé pesantissime riflessioni.

Simona Bartolena



Luigi Di Fabio

1° Premio

Senza Titolo (Humana Conditio #24)

olio, acrilico e stucco su tela grezza, 100 x 130 cm, 2023



Senza Titolo (Humana Conditio #25)
olio e acrilico su tela grezza, 100 x 140 cm, 2023



Francesca Biancalana

2° Premio ex aequo

Composita realtà

acrilico, matita, penna, china, gessetto, collage, cera su tavola, 70 x 50 cm, 2024



Ingordigia

acrilico, matita, penna, china, gessetto, collage, cera su tavola, 70 x 50 cm, 2024



Giulia Macculi

2° Premio ex aequo

Pier della Vigna

lastra di plexiglas trasparente lavorata a punzone e incisore elettrico, inchiostro calcografico nero, 50 x 50 cm, 2024



Pinocchio

lastra di plexiglas trasparente lavorata a punzone e incisore elettrico, inchiostro calcografico nero, 50 x 50 cm, 2024



Giulia Santambrogio

2° Premio ex aequo

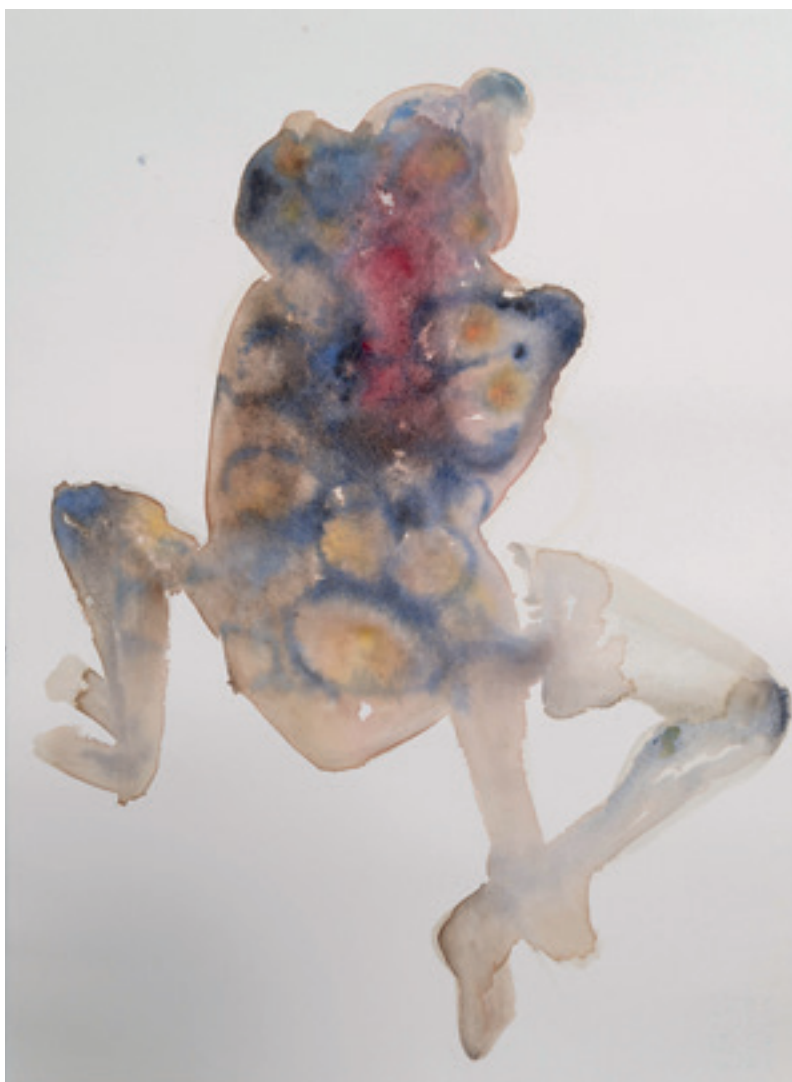
Il corpo nella testa

acrilico su tela, 132 x 93 cm, 2024



Il conforto

acrilico su tela, 137 x 100 cm, 2021



Miriam Abbate

Intreccio

acquerello su carta, 50 x 70 cm, 2024



Giulia Aversente

Psicostasia

tempera e pastelli su tavola, 46 x 66 cm, 2023



Paolo Caldarella

Resilienza

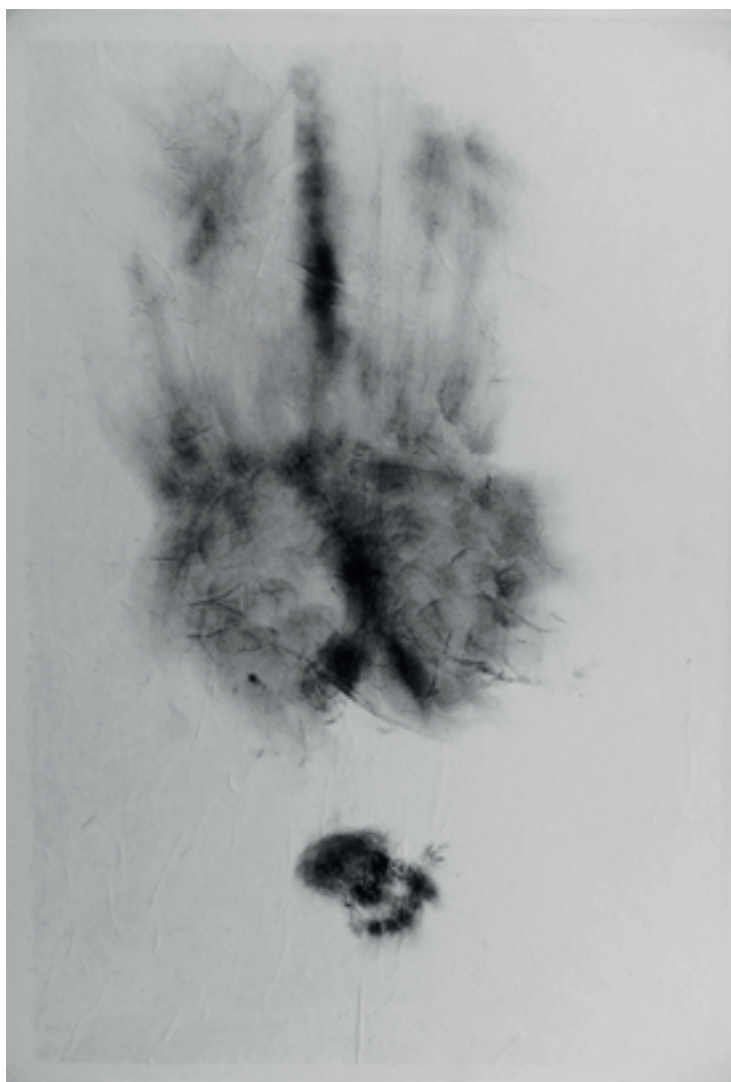
olio su tela, 100 x 70 cm, 2023



Roberta Candy

Ora II

olio su tela, 80 x 80 cm, 2023



Giulia Caponetto

Come salvare la pelle 2

acrilico su carta velina, 100 x 70 cm, 2014



Mario Castiglioni

Contatto

scansione post prodotta su Photoshop, stampa su acetato semitrasparente/carta bianca, 50 x 70 cm, 2023



Rachele Cicerchia

Senza titolo

olio su tela, cm 100 x 80 cm, 2024



Nicola Cioglia

La zuppa

olio su tela, 100 x 70 cm, 2023-2024



Ilaria Costaglia

Day at the lake (never happened)
olio e acrilico su tela, 70 x 100 cm, 2023



Gioia D'Ostilio

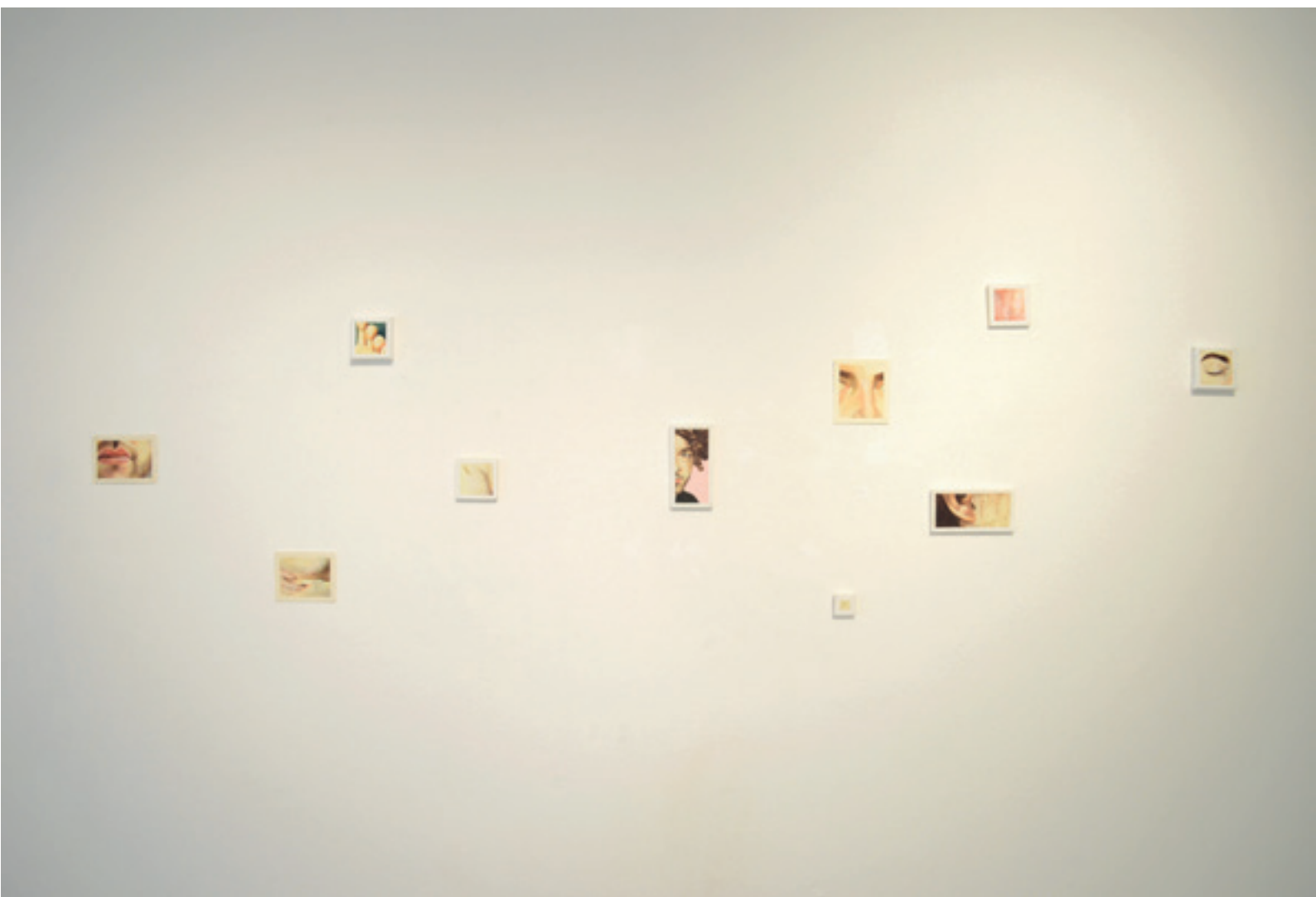
Anatomy of nothing - take my head off
polvere di graffite su tavola di legno, 70 x 50 cm, 2024



Giulia Di Pasquale

Umori caduchi, testa

olio e acrilico su tela, 90 x 80 cm, 2022



Giuseppe Fittipaldi

Scomposizione di identità

olio su tela, legno e foglio, 65 x 120 cm, 2023



Jaya Martinelli

aDarius

acrilico e inchiostro su carta, 50 x 70 cm, 2024



Gianpaolo Parilla

Intimate bodies I

olio su tela, 120 x 80 cm, 2023



Daniele Poli

Cavaliere Azzurro

acrilico e collage su tavola, 70 x 100 cm, 2024



Erika Puccianti

Nero potabile

olio, creta, gessetto e grafite su tela, 100 x 70 cm, 2024



Giotto Riva

Nudo#3

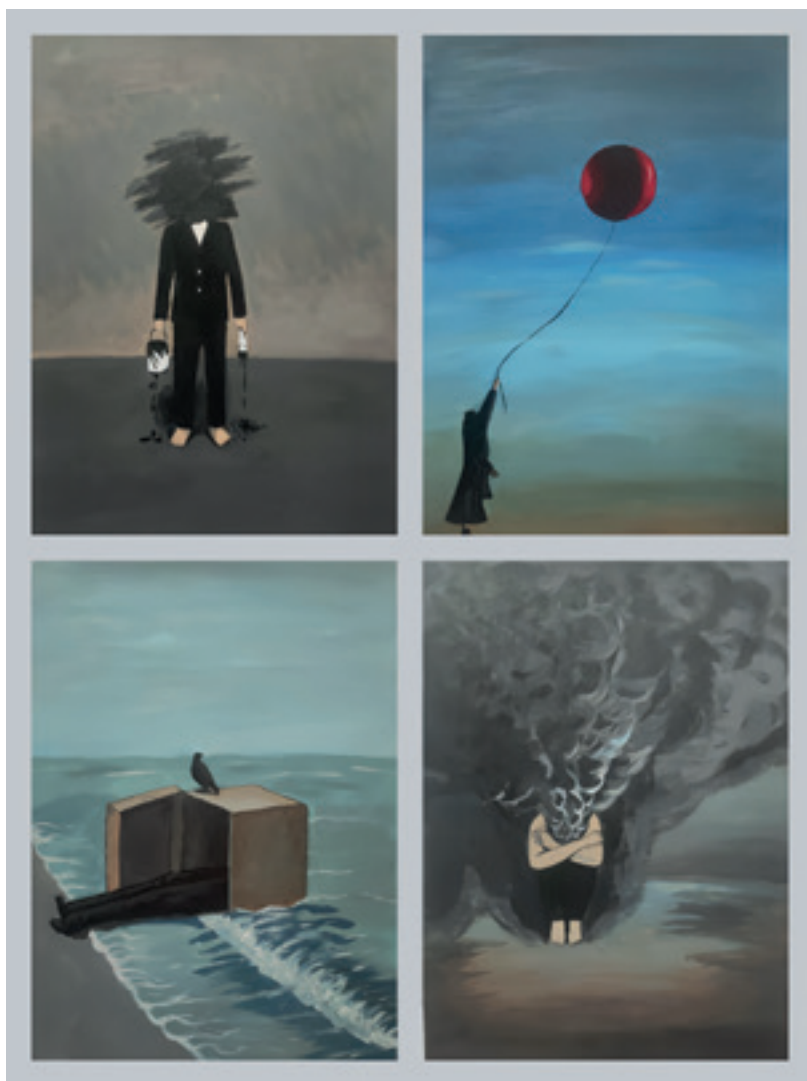
olio su tela di lino 50 x 100 cm, 2020



Miharu Seta

Smontaggio / ricostruzione

pigmento, carboncino, matita su carta, 60 x 89 cm, 2024



Yangyang Wu

Introspezioni

acrilico su tela, 60 x 80 cm, 2024



Lucrezia Zaffarano

Davanti allo specchio - la terra si fa con la terra
olio su tela e collage, 140 x 100 cm, 2024

Finito di stampare
nel mese di maggio 2024
a cura del Comune di Imbersago,
tiratura 500 copie.